

SESSIONE DOCUMENTARIA_TAVOLA ROTONDA
Assessorato all'Urbanistica della Regione Lazio

DOCUMENTARY SESSION_ROUND TABLE
Urbanistic Affairs Office of Lazio Region

LUCIO V. BARBERA

Preside, Professore Ordinario di Progettazione Architettonica e Urbana
 Facoltà di Architettura "L. Quaroni"
 Sapienza Università degli studi di Roma
 Dean, Full Professor of Architectural and Urban Design
 First Faculty of Architecture "L. Quaroni"
 Sapienza University of Rome



IL LUNGO PERCORSO FINO A CORVIALE

Prendo la parola per accennare - illuminandola brevemente - soltanto ad una, ma non la minore tra le ragioni per cui l'insediamento previsto a Corviale dal Primo Piano per l'Edilizia Economica e Popolare di Roma è stato realizzato secondo un progetto edilizio assolutamente unitario, dimensionalmente eccezionale, architettonicamente perentorio. La ragione che voglio tratteggiare è squisitamente architettonica, o meglio progettuale e va intesa nel quadro dei problemi che interessarono - o afflissero - tutti gli architetti che furono chiamati a progettare i quartieri previsti dal Primo Piano di Edilizia Economica e Popolare di Roma. Permettetemi di dire, quindi, di conoscere il problema per via diretta, essendo stato tra i progettisti del quartiere di Spinaceto, cioè del più vasto tra gli insediamenti impostati dal quel Piano. Certamente anche altri dopo di me - in particolare il professor Rossi - oggi tratteranno l'idea architettonica di Corviale come il punto terminale di un lungo percorso, di una lunga elaborazione concettuale collettiva sul rapporto tra forma urbana e architettura, tra controllo unitario di quella forma della città e accidentalità della sua definizione. Un'elaborazione che, in fin dei conti, indagava il significato del disegno urbano, i suoi possibili gradi di definizione architettonica e, per converso, i gradi di autonomia del disegno architettonico chiamato ad attuarlo. Il percorso ha certamente una stazione importante nel 1965 quando la nuova legge numero 167 di quell'anno permise a tutti Comuni - dunque anche al Comune di Roma, che dell'attuazione di quella legge fu tra protagonisti - di lanciare e realizzare vasti programmi per la costruzione di veri e propri quartieri di edilizia a basso costo, che potevano comprendere edilizia pubblica, sovvenzionata, cooperative e una quota notevole di edilizia privata. Il primo di questi quartieri ad essere progettato e realizzato

THE LONG ROUTE TOWARD CORVIALE

I ask the word to acquaint - shortly highlighting - only one, but not the less among the reasons why the Corviale settlement foreseen by the First Master Plan for Social Housing of Rome has been conceived by a building design absolutely unitary, exceptional in term of dimensions, peremptory in term of architecture. The reason is exquisitely architectural or better it is a design question and need to be framed within the problems that interested - or afflicted - all the architects that were called to design the neighbourhoods foreseen by the First Plan for Social Houses. So please let me say that I know directly the issue, being one of the designers of a neighbourhood called Spinaceto, the widest neighbourhood foreseen by the Social Plan. I believe that others after me, for sure Prof. Rossi, will also link the architectural idea of the Corviale to a long line of development which began in 1965 when a new law, which I do not wish to discuss but which was extremely important for public construction, permitted all local councils, particularly that of Rome, to launch vast programmes for the realization of entire quarters of low-cost construction, which could include public, semi-funded, cooperatively owned and privately constructed buildings. This processing inquired that somehow the urban design meaning, its possible architectonic scale definition and, on the contrary, the autonomy range of the architectonic drawing called to realize it. The path had certainly an important stop in 1965 when the same year a new law called number 167 let all the Municipalities - so far the Municipality of Rome too, being among the players of that law - to launch wide programs to build low cost neighbourhoods, that might be also social housing neighbourhoods or subsidiary houses together with a large amount of private residences. The first among this neighbourhood to be realized in Rome, infact, was Spinaceto, and I

a Roma è stato, appunto, il quartiere di Spinaceto, che mi ha avuto tra i progettisti. Date le dimensioni che ho appena rammentato (venticinquemila abitanti sulla carta, quarantamila nella realtà) e il momento culturale – Kenzo Tange aveva da poco pubblicato il Plan for Tokio 60, e Candilis aveva da poco vinto i concorsi per Toulouse le Mirail e per l'espansione di Fort Lamy – il progetto affrontò direttamente il problema della dimensione del disegno urbano inteso come primo livello del disegno architettonico e non come uno dei livelli (per quanto dettagliato) del progetto urbanistico. Il disegno del quartiere fu basato sull'idea di una grande spina centrale di grandi edifici polifunzionali e di servizio cui si agganciano, in serie alterna, ampie corone formate dai maggiori edifici residenziali cui sono raccordati tessuti residenziali minori. La foto qui accanto è abbastanza importante perché fa comprendere come gli edifici centrali furono realizzati abbastanza presto secondo progetti diversi, ma tutti nel rispetto delle linee dettate dal progetto generale. Nella fotografia si nota, tuttavia, la mancanza degli altri edifici che avrebbero dovuto costituire il resto del centro lineare. Il prof. Rossi saprà dire, meglio di quanto io possa, perché ci fu questo ritardo. Io penso che ciò dipenda dal fatto che gli enti pubblici che presiedono alla costruzione dei quartieri a basso costo sono stati a lungo legati ad uno statuto che permette loro soltanto di realizzare residenze.

A Spinaceto, dunque, come in ogni altro quartiere d'Edilizia Economica e Popolare, per tutto ciò che riguardava la realizzazione dei servizi dovette intervenire, con i tempi della sua convenienza, il capitale privato, l'unico che potesse progettare e realizzare insieme tipologie diverse per mettere in campo le funzioni, varie e commiste, che restituiscono vita urbana al quartiere. Già questo è un problema che ritroviamo, irrisolto, a Corviale. Il piano intermedio destinato a servizi, come ben sappiamo, è stato, nei fatti, occupato "spontaneamente" da funzioni residenziali non previste o da funzioni non residenziali semi collettive non sempre d'utilità generale.

Ma torniamo al problema principale; per noi progettisti di Spinaceto e per tutti i progettisti degli altri grandi quartieri d'Edilizia Economica e Popolare il principale problema fu rappresentato dal rapporto tra il nostro progetto - di scala urbana - e la sua attuazione. Le procedure amministrative e d'appalto, da cui dipendeva il sistema degli incarichi di progettazione, faceva prevedere che un quartiere come Spinaceto sarebbe stato attuato da un gran numero d'impresе edilizie e da un numero

was among the designers. Seeing its dimensions (planned for around 25,000 inhabitants and today containing around 40,000) and the cultural period - Kenzo Tange just finished his Master Plan for Tokio 60, and Candilis had recently won the competition for Toulouse le Mirail and the extension of Fort Lamy - the project directly faced the dimension of the urban design scale considered as the first phase of the architectonic scale and not as one of the phases (even if a detailed one) of the urban scale.

The quarter was based on the idea of a large central spine of poli-functional buildings surrounded by a series of buildings of a certain size which formed units and which followed the curves of the overall design. This photograph is rather important as it shows how the central buildings were realized quite quickly on the basis of diverse plans, all of which, however, respecting the overall line of the project. What we can see in this picture is the lack of a linear centre. Prof. Rossi will be able to explain better the me why there was this delay, but I think that basically the public bodies, which presided and preside over the construction of low-cost quarters are almost all tied to a purely residential programme.

In Spinaceto indeed as in any other Social Housing Neighborhood, with regard to the service spine only private capital, at its convenience, was able to connect diverse typologies, diverse functions in order to build the facilities which brought the quarter to life. This is already a first problem unsolved in Corviale. The intermediate floor - destined to public facilities, as we already know - was "spontaneously" occupied by residential uses un-foreseen or non-residential and half collective sometime with no general utility. Let's go back to the main problem; for us, as designers of Spinaceto and for all the designers of the huge Social Housing Neighbourhoods, under the law known as 167, the main theme was represented by the relationship between our own design - urban scale design - and the implementation. The administrative and contract procedures influencing the assignation of design tasks, let foreseen that a huge complex like Spinaceto would have implemented by several construction companies corresponding to likewise several designers which trusted by the construction companies - both public and private companies. The heavily structured general idea, expressed a large dimension architectonic language, that was already processed and invented by Le Corbusier

altrettanto grande di progettisti di fiducia delle imprese – pubbliche o private che esse fossero. L'idea generale, fortemente strutturata, che si esprimeva secondo il linguaggio della grande dimensione architettonica, elaborato, inventato direi da Le Corbusier e attuato, a quei tempi, soprattutto da alcuni dei suoi diretti e diversi allievi - Tange appunto e Candilis, per citare i maggiori – non prevedeva una frattura nel processo di progettazione dal disegno d'insieme alla realizzazione architettonica. L'attuazione del quartiere di Toulouse Le Mirail, di Candilis, per quanto deludente rispetto a quanto faceva sognare il disegno d'insieme, in fondo aveva visto gli stessi architetti del gruppo di Candilis, progettare architettonicamente ogni parte del grande quartiere. Così le mega-strutture architettoniche di Tange per Tokio, non erano tutte presentate come destinate ad essere altrettanti progetti unitari dello stesso Tange? Come fare in modo, allora, che l'unitaria e articolata idea d'insieme di Spinaceto potesse attuarsi per mezzo di una grande quantità di progettisti diversi senza perdere senso e qualità? Ci si sentiva costretti a passare la mano proprio dopo aver scelto un linguaggio di grande scala che richiedeva, secondo noi, unità e continuità di progettazione, pur nella varietà delle dimensioni edilizie degli interventi previsti. Certo, un altro grande riferimento progettuale – il progetto per le Barene di San Giuliano di Ludovico Quaroni - alla fine degli anni sessanta, aveva già affrontato il problema - che ci sembrava, nella sua apparente illogicità, tutto italiano – e ne aveva indicato una soluzione, a ben guardare radicata proprio nella tradizione della città italiana. Quaroni aveva affidato alla perentoria forma dei grandi edifici circolari la funzione di stabilire la gerarchia formale del quartiere e di assicurare comunque la persistenza degli elementi fondamentali del linguaggio architettonico a grande scala, qualunque fossero stati, poi, il linguaggio e il valore degli architetti chiamati a elaborarne i progetti attuativi. Anzi – e qui stava l'idea fondamentale di Quaroni – nella relazione di progetto egli chiariva che quei grandi edifici, proprio in ragione della loro forte e inattaccabile identità geometrica erano in grado di sostenere una varietà di parziali e diversi interventi di realizzazione, anzi di mettere in luce tali interventi come supplementi di ricchezza linguistica piuttosto che come elementi di disgregazione dell'individualità architettonica e spaziale del disegno d'insieme. Certamente l'impostazione di Quaroni risolveva alla radice il conflitto tra l'aspirazione del progettista al controllo architettonico d'ogni parte di un'opera complessa come una grande

and then realized, at that time, especially by some direct and different scholars - Tange and Candilis, to quote the most well-known – that idea did not foresee a break between the design process since the master plan scale to the construction drawings. The implementation of the Toulouse Le Mirail Neighborhood, designed by Candilis, even if frustrating compared to the drowned master plan, somehow saw the Candilis collaborators as designers for each part of the neighbourhood at the architectonic scale. This is the same process which occurred to Tange mega-structures in Tokio, Did they were conceived as likewise unitary projects by the same Tange, did they? What to do, then, to let the unitary and more diverse ranged design idea be implemented through such a large amount of different designers without losing the main sense and quality? We were forced to relay race as soon as we chose a large scale language that required, in our opinion, unity and continuity in design, even if within the variety of the built dimensions. Certainly another master project - the Barene di San Giuliano by Ludovico Quaroni - at the end of the '60, had already faced the same problem - that was considered almost an Italian issue in its apparent illogicality - and indicated a solution, very well rooted exactly to the Italian cities tradition. Quaroni assigned to the peremptory shape of the wide circular buildings the role to establish the formal hierarchy of the neighborhood and affirm anyhow the persistence of the architectural language fundamental elements at a large scale, whatever it were, then, the languages and the value of architects called to elaborate implemental projects. On the contrary - and here the Quaroni's idea grounded - on the project report he was explaining that those large buildings, were able to sustain implementing solutions both partial and different, because of the their strength and unassailable geometric identity and moreover they were able to highlight those elements as supplementary linguistic richness instead of desegregation of the architectonic individuality. Certainly Quaroni's setting out solved at the base the conflict between the designers aspiration and the architectonic control of each part of a complex project, like a piece of city, and the actuality of its being implemented by the negotiation and the participation of several actors. The San Giuliano Neighborhood in Mestre, as we already know, was never built; the evidence of the of Quaroni view's effectiveness was never proved;

porzione di città e la realtà della sua realizzazione che, in Italia soprattutto, è di solito raggiunta con la partecipazione attiva, dunque anche progettuale, di una pluralità di soggetti. Il quartiere di San Giuliano a Mestre, come ben sappiamo, non fu realizzato; la prova dell'efficacia dell'impostazione quaroniana non è data. Ma, soprattutto dopo la realizzazione di Spinaceto e dei maggiori quartieri che hanno visto la luce in base della Legge 167/65, s'è rafforzata, nei migliori progettisti, la convinzione che, nel passaggio dal progetto urbano ai progetti architettonici, qualunque disegno complesso perda inesorabilmente qualità per le contraddizioni e le cattive interpretazioni – oltre che spesso per la intrinseca cattiva qualità – di molti dei progetti architettonici chiamati a realizzare quel disegno. Tale convinzione, soprattutto nei migliori o nei più importanti architetti romani, ha sollecitato la ricerca di un corto circuito tra disegno urbano e disegno architettonico per riuscire ad unificare in un unico - anche se complesso - atto progettuale gli elementi che vengono di solito disposti da un piano generale - il disegno urbano - e attuati con separati, ancorché coordinati, progetti architettonici di dettaglio. Lo stesso Quaroni nel progetto del quartiere Casilino forzò le indicazioni, larghe e seducenti, date con il precedente progetto di San Giuliano. Come si può vedere dall'immagine qui accanto, Quaroni volle ridurre drasticamente il numero degli edifici in gioco e, soprattutto, diede ad ogni edificio residenziale identici caratteri morfologici se non la stessa forma, imprimendo, inoltre, ad ognuno di essi un vettore, un'unica direzione convergente nello spazio. Quell'unico vettore, ripetuto per ciascun edificio, doveva assicurare il mantenimento della forma urbana nella sua integrità e nella sua forza figurativa qualunque fosse l'interpretazione architettonica di ogni singolo edificio, mentre la grande dimensione edilizia scelta per i corpi di fabbrica, riducendo al minimo il numero di parti architettoniche in gioco, avrebbe dovuto assicurare con facilità il rispetto dell'idea dominante. Tra il progetto per le Barene di San Giuliano e quello per il quartiere al Casilino lo stesso Quaroni si avvicinò in maniera sensibile alla unificazione tra disegno urbano e disegno architettonico.

Pochi anni dopo un gruppo di progettisti guidati dall'architetto Lucio Passarelli compiva il tratto finale del percorso che ha portato alle soglie della concezione drammaticamente unitaria di Corviale. Essi, progettando il quartiere di Vigne Nuove, adottarono un'ulteriore riduzione delle parti architettoniche in gioco aumentando la dimensione di ciascuna di esse

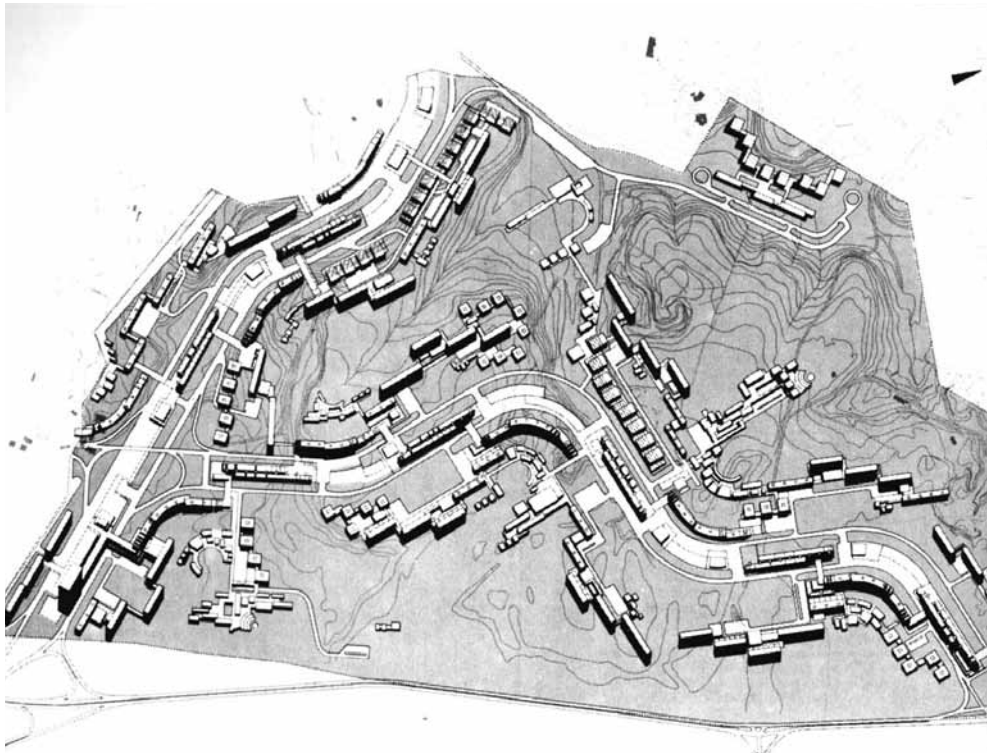
on that side, especially after the realization of Spinaceto and other major neighborhoods born after the 167/65 Law, with the most important designers grow up the conviction that in every complex architectonic project quality gets lost, passing by the urban scale to architectonic scale because of contradictions and bad interpretations. This position, especially within the experience of the most talented roman architects caused a short circuit between urban design and architectural design to try to unify in a unique - even if complex - design gesture elements that are usually planned by a unitary master plan - urban design - and realized by separated, greater rather than coordinated, detailed projects. Also Quaroni by the Casilino Neighborhood forced the wide and seductive ideas already expressed in the last project - San Giuliano. As you can see in the picture, Quaroni reduced drastically the number of building to be used and, gave especially to each residential building the same morphological characteristics and even the same strength. Quaroni's effort in the Casilino project was to give to each building a vector, a direction, and the great stairways of these buildings served exactly to minimize the number of parts needed to realize this dominating idea. It was another route, which led to vast dimensions. The Barene di San Giuliano Project and the Casilino Neighborhood Quaroni approached in a very responsive way the unification between urban design and architectural design. Few years later, a group of architects led by the Architect Lucio Passarelli completed the final run of the journey, which stopped at the threshold of the vast Corviale. Planning Vigne Nuove, the plans of which seem to aim at making architectural unity coincide with urban planning - especially looking at the plan - reducing the number of each architectonic elements augmenting their dimension. Vigne Nuove is a project from 1971, and in 1972 the Corviale, designed by Fiorentino and other important authors. The absolute unity was achieved, was born. Urban and architectural designs coincide totally. Within twelve years, as long as it takes from the Barene di San Giuliano project to the Corviale, the optimistic idea of a unitary and plural city whose architectonic quality was made sure by an harmonic relationship between strength and overview design and the richness of the detailed projects gradually granted even by a rapid succession to a pessimistic and dramatic idea of a city whose architectonic,

e, almeno in pianta, sembrarono palesemente voler far coincidere in unità disegno architettonico e disegno urbano. Vigne Nuove è un opera del 1971; nel 1972 già si progetta Corviale per mano di Fiorentino e altri importanti autori. L'unità assoluta e raggiunta: disegno urbano e disegno architettonico coincidono totalmente. In circa dodici anni, quanti ne trascorsero tra il progetto delle Barene di San Giuliano e il progetto di Corviale, l'ottimistica concezione di una città unitaria e plurale la cui qualità architettonica fosse assicurata da un armonico rapporto tra la forza del disegno d'insieme e la ricchezza dei progetti di dettaglio cedette per gradi, ma in rapida successione, alla pessimistica e drammatica concezione di una città la cui qualità architettonica, dunque simbolica e figurativa, può essere assicurata soltanto da grandi, sovrumani gesti architettonici, destinati alla perennità, sostanzialmente indifferenti al successo o all'insuccesso dei programmi funzionali, economici e sociali per i quali essi sono progettati e realizzati. Altri, oggi, vi diranno, dopo di me, quali altre componenti hanno portato alla visione super umana che sostiene il progetto di Corviale. Io ho voluto soltanto testimoniare - come progettista del primo, realizzato quartiere italiano basato sulla grande dimensione - quanto il problema del rapporto tra disegno urbano e disegno architettonico abbia imposto un gioco forte e ineluttabile che ha portato l'intera cultura progettuale romana a giungere necessariamente, e, a ben guardare, collettivamente, alle scelte che Fiorentino e i suoi colleghi attuarono, senza più riserve, nel progetto di Corviale.

symbolic, figurative quality, might affirmed by huge, superhuman architectonic gestures. I simply wish to underline, as one of the planners of the first Italian quarter based on large-scale dimensions, that in fact all the planners working in that period had this irrepensible style of resolving urban problems with a single architectural gesture; those gesture are destined to eternity and are substantially unconcerned to the functional success or un-success of the economic and social program they were conceived for.

Other experts, today, will introduce you, which are the other components, which led to the superhuman on which the Corviale project is based on.

I just wanted to witness - being one of the designers of the first large scale dimension built neighbourhood - how basic the issue of the relationship between urban design and architectonic design was and it was able to impose a heavy and ineluctable play that guided the entire roman design culture, in some way as a collective necessary choice, to Fiorentino's and his colleague choice, with no hesitations, to the design of Corviale.

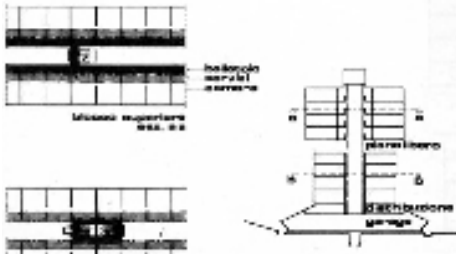


Quartiere di Spinaceto. 1964-1965

Autori: L.Barbera, F.Battimelli, N.Di Cagno, D.Di Virgilio Francione, P.Moroni. (Fonte: P.O.Rossi 2000)

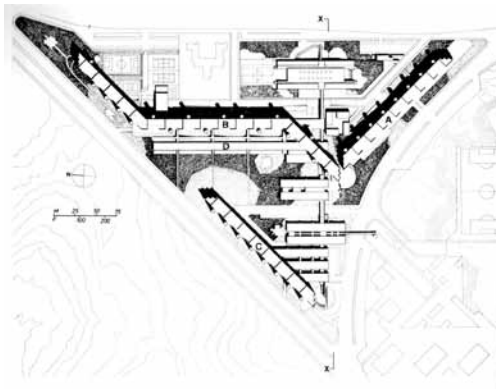
Spinaceto Quarter. 1964-1965

Auteurs: L.Barbera, F.Battimelli, N.Di Cagno, D.Di Virgilio Francione, P.Moroni. (Source: P.O. Rossi 2000)



Quartiere di Corviale. 1972-1974 progetto urb e arch; 1975-1982 realizzazione. Mario Fiorentino (Fonte: P.O.Rossi 2000)

Corviale Quarter. 1972-1974 urb e arch design; 1975-1982 (construction). Mario Fiorentino (Source: P.O. Rossi 2000)

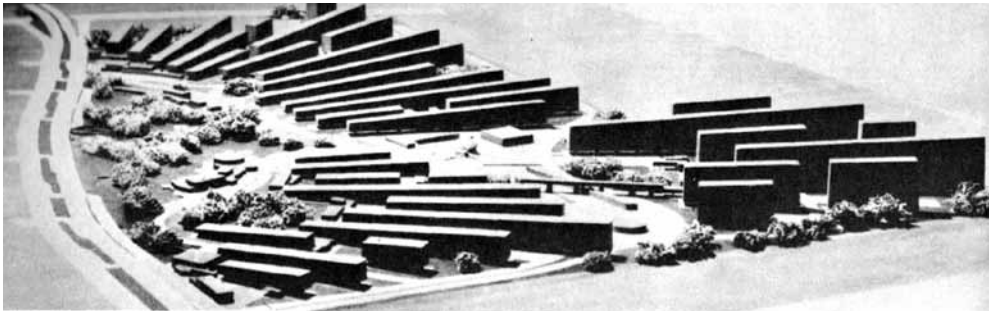


Quartiere di Vigne Nuove (Piano di Zona n.7).

1971(*progetto urbanistico*) 1972(*variante urbanistica e progetto architettonico*); 1973-1979 (*realizzazione*).
Capogruppo coordinatore L.Passarelli. (Fonte: P.O. Rossi 2000)

Vigne Nuove Quarter (Area Plan n.7).

1971(planning design) 1972 (urban plan variation and arch deisgn); 1973-1979 (construction).
Team Leader L.Passarelli. (Source: P.O. Rossi 2000)



[PHASE . 01]

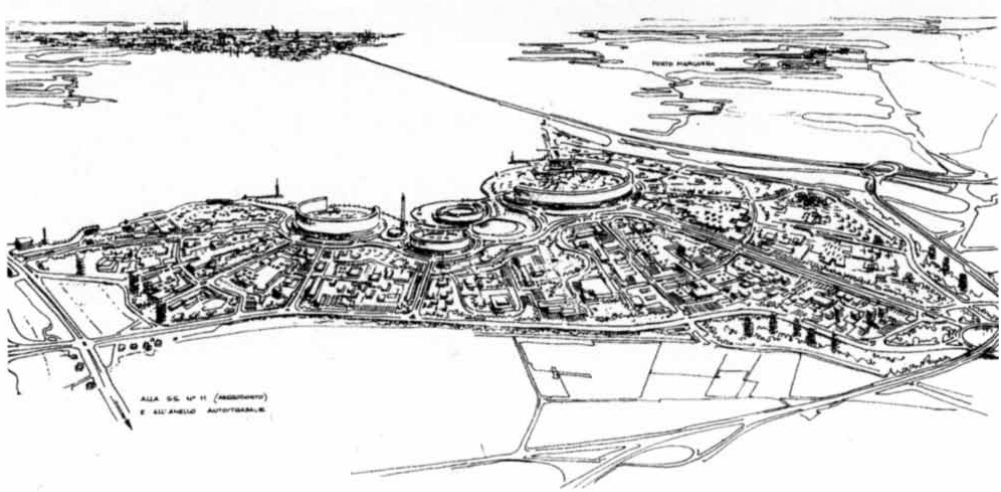


Quartiere Casilino (Piano di Zona n.23). 1972-1974 progetto urb e arch; 1964-1965 (progetto urbanistico); dal 1965 (realizzazione).

L.Quaroni, G.Esposito, R. Maestro, L.Rubino con la supervisione tecnica dell'ISES (progetto Urbanistico). (Fonte: Rossi 2000)

Casilino Quarter (Area Plan n.23). 1972-1974 urb e arch design; 1964-1965 (planning project); since 1965 (construction).

L.Quaroni, G.Esposito, R. Maestro, L.Rubino with the technical supervision of ISES (planning design). (Source: Rossi 2000)



Progetto di concorso per le Barene di San Giuliano,
Venezia, 1959. Ludovico Quaroni e altri.
(Fonte: Casabella 242)

Design Competition for Barene di San Giuliano,,
Venezia, 1959. Ludovico Quaroni and others.
(Source: Casabella 242)



Toulouse - Le Mirail (France):
plan of the new town with the
city of Toulouse and a view of
the apartment slabs from the
internal streets. Candilis and
Woods's design for an urban
extension for 100,000 inhabi-
tants occupies almost the same
area as its host city of Toulouse.
It is the most extensively real-
ized application of the "organic"
city building process championed
by the group of urbanist known
as Team X.

